

Discipline Filosofiche

Rivista semestrale

- La rivista » Prossimo numero Ultimi numeri Numeri precedenti Per gli autori » **Recensioni** » Libri ricevuti » Abbonamenti » Iniziative »

ULTIME NOTIZIE 176. Recensione a: Giovanni Cerro, Tra natura e cultura. Degenerazione, eugenetica e razza in Giuseppe Sergi (1841-1936), ETS, Pisa 2024, pp. 326. (Giovanni)

31. RECENSIONE A: MARTIN HEIDEGGER, QUADERNI NERI 1931-1938 (RIFLESSIONI II-VI), A CURA DI P. TRAWNY, TRAD. DI A. IADICICCO, BOMPIANI, MILANO, 2015, PP. X-704. (ALBERTO GIOVANNI BIUSO)

Con il loro stile così diverso dalle opere e dalle lezioni ma anche così identico nella stessa insistenza sul domandare, i *Quaderni neri* 1931-1938 di Martin Heidegger costituiscono un affresco filosofico che affronta una varietà imponente di temi. Sin dall'inizio viene detto che non si tratta di enunciati o aforismi e neppure di appunti in vista di un sistema ma di «tentativi di un semplice nominare» (p. 3). Significativa l'epigrafe platonica (da *Teeteto*, 196 d2), secondo la quale si deve osare tutto: *panta gar tolmeteon*.



Si deve osare al di là della «saccenteria e cavillosità», le quali non permettono l'apparire [di] alcunché nella sua essenza» (p.19); si deve osare contro l'interpretazione di *Sein und Zeit* come una banale "filosofia dell'esistenza", la quale viene qui respinta di continuo e in modi persino sprezzanti; si deve osare – e il discorso si mostra imprevedibilmente attuale – contro la duplice riconduzione dell'Università a degli scopi banalmente professionalizzanti oppure a «tutti i compiti possibili e impossibili [...] e intanto non ci si cura affatto o, nel caso, solo incidentalmente, dell'educazione al sapere in quanto obiettivo unico e proprio di tale scuola» (p. 167); si deve osare contro la centralità del dispositivo razziale poiché «la razza è solo condizione ma non può essere mai l'elemento incondizionato ed essenziale di un popolo» (p. 459); si deve osare contro la riduzione, tentata dal nazional-socialismo, della filosofia a mero biologismo, a strumento di partito, a cieco pragmatismo sprezzante verso ciò che i militanti definiscono "intellettualismo": «Una "filosofia nazional-socialista". Una cosa simile è ancor più impossibile e al tempo stesso ben più superflua di una "filosofia cattolica"» (p. 665), anche perché la "nuova scienza" nazional-socialista «non è nient'altro che una giustificazione tesa a sostenere la scienza già esistente per interessi nazionalistici; con ciò va perduto l'estremo residuo di amore e meditazione e tutto affonda nella platezza nazionalisticamente acciacciata del più desolato pragmatismo americano» (p. 252). La tesi heideggeriana è molto chiara: «Chi sta nella meditazione speculativa non arriva mai a essere tentato di rendere "pratica" la filosofia, perché compito del pensiero è appunto di rendere filosofica la "prassi"» (p. 423).

Nel contesto di posizioni come queste, Heidegger rivendica apertamente il significato filosofico della *Rektoratsrede* del 1933, che dunque non è altro rispetto al suo pensiero ma il cui «grande errore sta certamente nel fatto che in essa[] si assume che nel spazio dell'università tedesca vi sia ancora una striscia segreta di domandanti, nel fatto che in essa[] ancora si spera che costoro si facciano condurre al lavoro dall'interiore trasformazione» (p. 377).

Alla luce di tali e altre affermazioni, la questione del nazional-socialismo di Heidegger va ricondotta alla misura di un'illusione riconosciuta come tale. I temi pervasivi dei *Quaderni* sono altri; tra questi il *domandare*. Il pensatore è «un grande bambino – che pone grandi domande» (p. 540), ogni domanda è un piacere (*Lust*), ogni risposta è una perdita (*Verlust*) (p. 48); se uno è filosofo vuol dire che è sempre «esposto al tumulto della vicinanza degli dei in quanto colui che domanda – oppure non lo è» (p. 226). Il domandare coincide pertanto con la filosofia stessa, il cui *canone* consiste per Heidegger «nel padroneggiare i pochi elementi essenziali della sua storia: il detto di Anassimandro, i detti di Eraclito, la "dottrina" di Parmenide, il *Fedro* di Platone, la *Metafisica Zeta-Theta* di Aristotele; le *Meditazioni* di Descartes, la *Monadologia* di Leibniz, la "critica" (la triplice) di Kant, la *Fenomenologia dello spirito* di Hegel, la trattazione sulla libertà di Schelling, gli scritti postumi di Nietzsche relativi alla sua "opera principale"» (p. 643 sg.).

Il pensiero nietzscheano pervade i *Quaderni* in modo ripetuto e centrale – «Uno soltanto occorre nominare qui – *Nietzsche*» (p. 52) – e anche per suo tramite bisogna tentare di porsi «di nuovo indietro nel grande inizio» (p. 72). L'inizio inesauribile (*unerschöpflich*) di Parmenide, Eraclito e soprattutto Anassimandro, per la cui «unica dura frase» Heidegger afferma di essere disposto a dare in cambio «intero "filosofie" in vari volumi [...] già solo per il fatto che questa sola frase ci costringe e ci obbliga a provare se e fino a che punto abbiamo in generale la forza di *capire* – vale a dire di capire noi stessi *in vista della* questione dell'essere e se in essa ci capiamo *per l'essere*» (p. 29).

Si giunge così al nucleo dei *Quaderni* come dell'intera opera heideggeriana, la domanda sull'essere declinata come questione dell'evento: «Il progetto dell'essere in quanto tempo supera tutto ciò che è invalso finora nell'essere e nel pensare; non già idea, bensì compito; non già soluzione, bensì impegno vincolante» (p. 167). Con la questione dell'essere Heidegger intende oltrepassare ogni antropologia, ogni filosofia dell'esistenza, ogni scientismo, ogni etica. A favore, invece, di una radicalità metafisica che non teme di mettere in discussione anche se stessa: «Non preoccupazione morale ("esistenziale"), bensì trasformazione metafisica nell'esser-ci» (p. 332); «Metafisica: la storia del dispiegarsi essenziale dell'essere; "metafisicamente": secondo la storia dell'essere. Certo il nome e il concetto sono in tal modo superati» (p. 334).

Una delle parole fondamentali dell'intero percorso heideggeriano, e in specie delle sue ultime espressioni, appare sin dagli anni Trenta in tutta la sua chiarezza: *Ereignis*. Il dispiegarsi dell'essere come dispiegarsi dell'evento (p. 446) fa sì che nominare l'Essere significhi «pensare l'e-vento (das *Er-eignis* "denken")» (p. 560). *Sein und Zeit* è qui definito come un imperfetto tentativo di cogliere la temporalità dell'esserci e di porre nuovamente la dimenticata questione dell'essere. Andare oltre quel tentativo significa anche cogliere l'unità tra essere e tempo non come disposizione eternizzante – che è sempre una «scappatoia di quelli che non hanno risolto la questione del tempo» e non l'hanno mai compresa (p. 624) – ma come unità dello spaziotempo nell'istante stesso di un accadere il quale è pregno di tutta la potenza di ciò che è stato e di quanto avverrà: «Perché ciò che più di tutto è *abisale* (das *Abgründigste*) – l'attimo – al tempo stesso ama ciò che più di tutto è *fugace* (das *Flüchtigste*)? In che senso qui la più semplice ampiezza della verità dell'Essere viene misurata ma ancora non fondata? In che modo qui spazio e tempo scaturiscono nella massima opposizione polare della loro essenza più controversa (*in ihrem widerwärtigsten Wesen*) mirando alla loro originaria – e in base ai concetti correnti niente affatto comprensibile – unità?» (p. 680).

Intrisi di pensiero e declinati in un continuo domandare, i *Quaderni* costituiscono anche e soprattutto un costante invito alla filosofia, le cui definizioni si moltiplicano pervenendo ogni volta a un'essenza che riduzionismi di varia natura inutilmente cercano di cancellare, poiché «Filosofia è – filosofia: niente di più e niente di meno» (p. 614). Questo sapere «rinuote ma signorile» (p. 364) è un «dire che lavora alla costruzione dell'Essere tramite la costruzione del mondo in quanto concetto» (p. 278), è un «portare, domandando, all'evento il dispiegarsi essenziale dell'essere» (p. 334).

Se viviamo nell'epoca degli dei che se ne sono andati (p. 220) possiamo tuttavia ancora e sempre «imparare la grande gioia per le piccole cose», la quale «è un'arte tutta propria di trasformare l'esserci» (p. 419). E se lo possiamo è perché cerchiamo di diventare ciò che siamo: filosofi. Ogni filosofia, infatti, «è non-umana ed è un fuoco che consuma» (p. 629). In questo consumarsi l'esserci perviene ai confini del sapere il mondo e dell'essere tempo.

CONDIVIDIMI!



Precedente: 30. Recensione a: Igor Pelgrefri, La scrittura dell'autos. Derrida e l'autobiografia, Galassi, Giulianova, 2015, pp. 490. (Francesco Ferrari)

Successivo: DF XXIV, 2, 2014: MERLEAU-PONTY AND THE NATURAL SCIENCES VOLUME EDITOR: LUCA VANZAGO

ARTICOLI INTERESSANTI

179. Recensione a: Gabriel Marcel, Il filosofo di fronte al mondo d'oggi, a cura di G. Scaraffie, Morcelliana, Brescia 2024, pp. 96. (Andrea Allegra) 14:55

178. Recensione a: Eleonora Caramelli, Poetiche del testo filosofico. Hegel, Merleau-Ponty e il linguaggio letterario, Carocci, Roma 2024, pp. 154. (Matilde Mezzadri) 14:49

177. Recensione a: Antonino Pennisi, L'ottava solitudine. Il cervello e il lato oscuro del linguaggio, il Mulino, Bologna 2024, pp. 189. (Caterina Scianna) 14:43

INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento

INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

- Call for papers:
 - Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro (2, 2024)
 - Rethinking the History of the Vienna Circle, a cura di Massimo Ferrari (1, 2025)
 - Schelling and his Kantian Legacy: Metaphysical and Epistemological Perspectives (2, 2025)
- Norme redazionali
- Istruzioni per gli autori
- Peer-review

ARCHIVIO

- Ultimi numeri
- Numeri precedenti
- Preview
- Errata corrigé
- Codice etico
- E-book
- Libri ricevuti
- Lettere
- Formato elettronico a testo pieno (per istituzioni e utenti accreditati)
- Discipline Filosofiche, XXXIII, 2, 2023: La ricerca fenomenologica oltre la coscienza, a cura di Andrea Altobrando e Alice Pugliese
- Discipline Filosofiche, XXXIV, 1, 2024: "La possibilità è la più pesante delle categorie". Sulla lettura kierkegaardiana delle categorie modali, a cura di Ingrid Basso
- Discipline Filosofiche, XXXIV, 2, 2024: Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro, a cura di Roberto Brigati e Maritza Guerbo
- Discipline Filosofiche, XXXV, 1, 2025: Rethinking the History of the Vienna Circle, a cura di Massimo Ferrari
- Discipline Filosofiche, XXXV, 2, 2025: Schelling and his Kantian Legacy: Metaphysical and Epistemological Perspectives, a cura di Tommaso Mauri e Ludovica Neri

INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA

- Le forme dell'anima
- Quodlibet Studio. Discipline Filosofiche
- Opere di Enzo Melandri
- Sodalitas Leibniziana
- Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro
- Studi jaspersiani. Rivista annuale della Società Italiana Karl Jaspers*
- Eventi
- "Bollettino Filosofico" – Call for Papers 2022

RECENSIONI

179. Recensione a: Gabriel Marcel, Il filosofo di fronte al mondo d'oggi, a cura di G. Scaraffie, Morcelliana, Brescia 2024, pp. 96. (Andrea Allegra) 14:55
178. Recensione a: Eleonora Caramelli, Poetiche del testo filosofico. Hegel, Merleau-Ponty e il linguaggio letterario, Carocci, Roma 2024, pp. 154. (Matilde Mezzadri) 14:49
177. Recensione a: Antonino Pennisi, L'ottava solitudine. Il cervello e il lato oscuro del linguaggio, il Mulino, Bologna 2024, pp. 189. (Caterina Scianna) 14:43
176. Recensione a: Giovanni Cerro, Tra natura e cultura. Degenerazione, eugenetica e razza in Giuseppe Sergi (1841-1936), ETS, Pisa 2024, pp. 326. (Giovanni Frasca) 19:02
175. Recensione a: Enrico Palma, De Scriptura. Dolore e salvezza in Proust, Mimesis, Milano-Udine 2024, pp. 270. (Sarah Dierna) 11:24
174. Recensione a: Günther Anders, Opinioni di un eretico, pref. di S. Velotti, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 95. (Filippo Adussi) 11:17
173. Recensione a: Giovanni Giorgini, Introduzione al pensiero politico classico, il Mulino, Bologna 2024, pp. 288. (Federico Casella) 11:26
172. Recensione a: Federico Avogadro, Ernst Cassirer, l'ultimo illuminista 1874-1945, Carocci, Roma 2024, pp. 302. (Giovanni Frasca) 11:19
171. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Contro Metaverso. Salvare la presenza, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 142. (Sarah Dierna) 15:12
170. Recensione a: Benedetta Piazzesi, Del governo degli animali. Allevamento e biopolitica, Quodlibet, Macerata 2023, pp. 256. (Miriam Borgia) 12:22
169. Recensione a: Chiara Agnello, Una ontologia della tecnica al tempo dell'Antropocene. Saggi su Heidegger, in Schibboleth, Roma 2023, pp. 179. (Alberto Giovanni Biuso) 16:37
168. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Zdanov. Sul politicamente corretto, Algra Editore, Viagrande-Catania 2024, pp. 157. (Sarah Dierna) 16:22
167. Recensione a: Marcello Barison, Sul concomitante. Metafisica e tecnica della violenza, Melfemi, Milano 2023, pp. 344. (Stefano Piazzese) 11:18
166. Recensione a: Guido Cusinato, Periaogoge. Theory of Singularity and Philosophy as an Exercise of Transformation, trans. by R. Shibusya and K. Whittle, Brill, Leiden 2023, pp. 410. (Fulvia de Luise) 09:33
165. Recensione a: Antonio G. Baillstreni, La scrittura come scoperta, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 226. (Enrico Palma) 14:32
164. Recensione a: Alessandro Dondi, Dall'uomo esposto al soggetto esposto. Il concetto di interfaccia in alcuni filoni di riflessione sulla tecnica dal Settecento a Marcel Mauss, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 410. (Christian Frigerio) 10:16
163. Recensione a: Giorgio Agamben, Il Regno e il Giardino, Neri Pozza, Vicenza 2019, pp. 128. (Giulia Ruas) 15:56
162. Recensione a: Donatella Di Cesare, Utopia del comprendere. Da Babele ad Auschwitz, Bolaffi Boringhieri, Torino 2021, pp. 304. (Francesco Di Marco) 12:01
161. Recensione a: Luisella Battaglia, Bioetica, Editrice Bibliografica, Milano 2022, pp. 190. (Andrea Allegra) 15:04
160. Recensione a: Roberto Esposito, Vitam Invenire. Genealogia dell'istituzione, Einaudi, Torino 2023, pp. XVII-150. (Jacopo Moretti) 15:30
159. Recensione a: Theodor W. Adorno, Problemi di filosofia morale, a cura di Th. Schröder, trad. it. di E. Zanelli, ETS, Pisa 2022, pp. 208. (Lorenzo Biagini) 10:27
158. Recensione a: Davide Ragnolini, Hyle. Breve storia della materia increata, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 133. (Alberto Giovanni Biuso) 10:31
157. Recensione a: Andrea Vaccaro, Marco Staffolani, Il Teletos. O i sette pregiudizi sulla tecnologia, Le Lettere, Firenze 2023, pp. 88. (Francesco Livì) 12:06
156. Recensione a: Roberto Fai, La vita e le forme. Sulla crisi della potenza istituzionale, Apalos, Fioridia 2023, pp. 74. (Mattia Spanò) 19:17
155. Recensione a: Richard Shusterman, Esperienza estetica e arti popolari. Prospettive somaestetiche sulla teoria e la pratica, a cura di S. Marino, trad. it. di T. Gallo e S. Marino, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 203. (Filomena Trotta) 11:51
154. Recensione a: Annalisa Caputo (a cura di), Filosofia e istituti tecnici. Esperienze e questioni, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 150. (Lorenzo Carbone) 15:20
153. Recensione a: Edith Stein, Lettere III: Lettere a Roman Ingarden (1917-1938), a cura di A. Ales Bello e M. Paolinelli, Città Nuova, Roma 2022, pp. 426. (Teresa Schillaci) 10:57
153. Recensione a: Adriano Fabris, Etica del mangiare. Cibo e relazione, ETS, Pisa 2019, pp. 103. (Andrea Allegra) 12:39
152. Recensione a: Giorgio Agamben, L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia, Einaudi, Torino 2022, pp. 184. (Chiara Vita) 15:50
151. Recensione a: Mirja Harfimo, Husserl and Mathematics, Cambridge University Press, Cambridge 2021, pp. 214. (Andrea Aricito) 14:01
150. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Chronos. Scritti di storia della filosofia, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 411. (Sarah Dierna) 12:57
149. Recensione a: Hans Blumenberg, Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundfragen der Neuzeit, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras) 12:26
148. Recensione a: Francesca De Vecchi, La società in persona. Ontologia sociale qualitativa, il Mulino, Bologna 2022, pp. 269. (Valeria Bizzari) 13:10
147. Recensione a: Leo Strauss, La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi, a cura di C. Altini, ETS, Pisa 2022, pp. 248. (Cristiano Barbieri) 12:19
146. Recensione a: Giuseppe Cambiano, Filosofia greca e identità dell'Occidente. Le avventure di una tradizione, il Mulino, Bologna 2022, pp. 792. (Federico Casella) 18:35
145. Recensione a: Byung-Chul Han, Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete, a cura di F. Buongiorno, Einaudi, Torino 2023, pp. 79. (Mattia Spanò) 18:37
144. Recensione a: Silvia Dadà, Etica della vulnerabilità, Morcelliana, Brescia 2022, pp. 144. (Lorenzo Carbone) 11:38
143. Recensione a: Alessandra Filanino Indelicato, Per una filosofia del tragico. Tragedie greche, vita filosofica e altre vocazioni al dionisiaco, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 216. (Stefano Piazzese) 08:53
142. Recensione a: Filippo Nobili, La prospettiva del tempo. L'idealismo fenomenologico di Husserl come autoesplicitazione della soggettività trascendentale, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 406. (Lorenzo Biagini) 15:39
141. Recensione a: Lucrezia Fava, Heidegger e la Gnosi, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 353. (Enrico Palma) 14:12
140. Recensione a: Emil M. Cioran, Finestra sul nulla, a cura di N. Cavallès, trad. it. di C. Fantechi, Adelphi, Milano 2022, pp. 227. (Alberto Giovanni Biuso) 19:21
139. Recensione a: Lorenzo Petrarchi, Rovine dell'amicizia. Il progetto incompiuto di Michel Foucault, Orthotes, Napoli-Salerno 2022, pp. 332. (Diego Maria Chece) 12:16
138. Recensione a: Cass R. Sunstein, Sulla libertà, a cura di F. Pe', Einaudi, Torino 2020, pp. 104. (Mattia Spanò) 11:49
137. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna) 15:03
136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Colpa e tempo. Un esercizio di metafisica esistenziale, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma) 12:18
135. Recensione a: Matteo Losappio, Pavel A. Florenskij, I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi) 12:06
134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virius, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese) 15:44
133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Fengk Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Ciortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla) 10:17
132. Recensione a: Studio sui Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Luca di Ermist, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso) 16:26
131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri) 14:36

